

**Opening Statement
for the ECOFIN President attending the ECON meeting on
22 July 2014**

Onorevole Presidente, Onorevoli Membri della Commissione,

Sono onorato di avere l'opportunità di illustrarvi le priorità della Presidenza Italiana per il secondo semestre 2014. Sono consapevole del ruolo centrale della vostra Commissione nella definizione delle politiche economiche e finanziarie dell'Unione e conto su una collaborazione costruttiva che ci consenta di trarre vantaggio dalla vostra esperienza e dalle vostre conoscenze.

Prima di considerare le sfide e le scadenze che ci aspettano, desidererei rivolgere un caloroso ringraziamento alla Presidenza greca e all'eccellente lavoro che ha saputo svolgere di concerto con il Parlamento Europeo. Il mio impegno, come Presidente dell'Ecofin, sarà di assicurare il più ampio consenso sui molti impegnativi dossier dei prossimi mesi.

L'Italia assume la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea in un cruciale snodo istituzionale, sociale ed economico. È in atto il rinnovamento di tutte le principali istituzioni di governo europee. Sul piano sociale, le tensioni accumulate negli anni di crisi e derivanti da livelli drammatici di disoccupazione hanno generato un'ondata di disaffezione senza uguali nei confronti del progetto europeo. Sul piano del governo dell'economia, dopo aver raggiunto traguardi impensabili, anche solo pochi anni fa, nella gestione condivisa delle politiche macroeconomiche e delle crisi bancarie ci aspetta ora una impegnativa azione di sostegno dell'economia reale, alla crescita e all'occupazione.

La consapevolezza dei traguardi raggiunti e delle sfide da affrontare emerge con chiarezza dal documento conclusivo del Consiglio Europeo del 26-27 giugno scorso. I Capi di Stato hanno osservato che, nonostante timidi segni di ripresa, i livelli raggiunti dalla disoccupazione, dalla povertà e dalla esclusione sociale sono inaccettabili e richiedono un serio impegno dell'Unione a sostegno della crescita. Le politiche per la crescita e per la creazione di nuovi posti di lavoro devono assumere un ruolo centrale nella legislatura che sta prendendo avvio. Una crescita sostenuta è anche condizione di stabilità finanziaria e di sostenibilità delle finanze pubbliche.

E' giunto il momento di ragionare apertamente e concretamente su quale possa essere la strategia di intervento più efficace per tornare a crescere e promuovere l'occupazione: questo chiedono i cittadini d'Europa. Il Programma di lavoro della presidenza italiana vuole offrire un contributo concreto all'azione del nuovo Parlamento e della nuova Commissione nel corso del prossimo quinquennio.

La strategia per la crescita che noi proponiamo si basa su tre pilastri: maggiore integrazione, riforme strutturali, investimenti e finanza per la crescita.

L'integrazione è sempre stata la via maestra per la crescita in Europa. Abbiamo bisogno di più mercato interno e più integrazione globale. In questo quadro la revisione della Strategia Europa 2020 costituisce un'opportunità unica per orientare la politica economica in modo integrato a livello europeo sugli investimenti e sulle riforme strutturali. La Strategia EU2020 deve essere rifocalizzata sui fattori determinanti per la crescita, *in primis* il rafforzamento del mercato interno. Va rafforzato, inoltre, il legame tra strumenti e obiettivi. La Presidenza sosterrà le strategie per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020, in particolare promuovendo investimenti in capitale umano, ricerca e innovazione, creando condizioni favorevoli per il finanziamento a lungo termine dell'economia reale in settori chiave, quali le piccole e medie imprese e le infrastrutture.

Il secondo pilastro – strettamente legato al primo - è quello delle riforme strutturali. Le riforme strutturali sono una delle determinanti principali della crescita. Lo sforzo riformatore deve però essere ampio a livello nazionale e simultaneo in tutti gli Stati membri. Il successo dell'agenda dipende, infatti, in gran parte dallo sforzo comune. Se è vero che in ogni Paese il processo di riforma deve fondarsi sulle specificità e sulle responsabilità nazionali, lo sforzo riformatore deve

beneficiare dell'azione congiunta e condivisa da cui derivano ricadute benefiche per tutti gli Stati membri.

Perché le riforme si facciano è indispensabile rafforzare gli incentivi a realizzarle.

L'attuazione delle riforme comporta per i governi costi politici, sociali ed economici che si manifestano immediatamente, mentre i benefici in termini di crescita e occupazione sono differiti nel tempo. E' necessario che le regole – interpretate e applicate al meglio – facilitino le riforme strutturali. Non si tratta di cambiare le regole, ma di usare quelle che già ci sono nel modo migliore e con lungimiranza, in coerenza con tutte le decisioni e gli accordi che negli ultimi anni abbiamo preso in Europa. Un maggior coordinamento delle politiche di riforma nazionale ne potrà aumentare l'efficacia e sfruttare al meglio gli *spillover* positivi.

Il terzo pilastro della strategia è la finanza per la crescita e per gli investimenti pubblici e privati la cui caduta è drammatica in Europa e altrove. Se vogliamo rafforzare il potenziale di crescita, completando e rafforzando l'impatto delle riforme, dobbiamo invertire questa tendenza con iniziative mirate al finanziamento degli investimenti: sul piano regolamentare, perché le norme risultino più favorevoli agli investimenti a lungo termine; sul piano degli strumenti finanziari, per attrarre risorse private, anche agendo sulla leva dei fondi europei, dei fondi BEI e delle istituzioni nazionali di investimento. Si tratta di aree di intervento sfruttate solo in parte. Occorre fare molto di più per fare incontrare le risorse con le capacità progettuali.

Integrazione dei mercati, riforme strutturali, finanza per la crescita e per gli investimenti sono tre dimensioni di intervento che si rafforzano a vicenda. Esse sono coerenti con l'agenda avviata dal Consiglio Ecofin negli anni passati che la nostra Presidenza intende proseguire. In questo contesto, il progresso per l'Unione bancaria costituirà un ulteriore elemento di forza. Ricordo qui l'avvio del Meccanismo unico di vigilanza che intendiamo monitorare in stretta collaborazione con le Autorità che stanno effettuando la valutazione della qualità degli attivi patrimoniali delle banche e delle prove di stress. Sul piano del finanziamento dell'economia, vorrei ricordare la recente Comunicazione della Commissione sul Finanziamento a Lungo Termine dell'Economia Europea da cui intendiamo trarre una selezione di proposte di cui promuovere la realizzazione.

Segnalo l'intenzione di ospitare in collaborazione con la Commissione il 6 novembre qui a Bruxelles una conferenza su questi temi. Sarò molto onorato della vostra partecipazione.

Per quanto riguarda le misure già proposte dalla Commissione, sulle quali il negoziato è già in corso, ricordo il complesso tema della Riforma strutturale delle banche che sarà portato avanti in maniera costruttiva al fine di facilitare il raggiungimento di un accordo politico nel corso del prossimo anno.

Durante la nostra presidenza intendiamo proseguire il lavoro sulla parte restante della nutrita lista di dossier legislativi in campo finanziario ereditata dalle precedenti presidenze con l'obiettivo di raggiungere l'accordo nel Consiglio, o con il Parlamento, nel trilatero. Tra questi, segnalo in particolare il Regolamento sui Fondi Europei per gli Investimenti di Lungo Termine, le misure sul Contrasto al riciclaggio, quelle in materia di servizi di pagamento, compreso il Regolamento sulle Commissioni multilaterali per le carte di pagamento, la proposta sui Fondi del Mercato Monetario.

Ugualmente rilevante è il programma di lavoro sulle tematiche fiscali dove ci proponiamo di affrontare la riduzione degli oneri amministrativi per le autorità fiscali e i contribuenti, la semplificazione fiscale, la creazione di un quadro normativo più stabile per le imprese, e un'azione più efficace di contrasto dell'evasione fiscale internazionale.

In questo ambito, rilevanza primaria riveste l'adozione della *proposta di Cooperazione Amministrativa in materia fiscale* che consentirà di incorporare nella legislazione dell'Unione il nuovo *standard globale sullo scambio automatico di informazioni finanziarie*. In materia di tassazione societaria, saranno trattati in sede europea i dossier relativi all'erosione delle basi imponibili e allo spostamento dei profitti, tenendo conto delle analisi effettuate nell'ambito del progetto BEPS (*Base Erosion and Profits Shifting*) lanciato dall'OCSE. La proposta di una base imponibile comune e consolidata per la tassazione societaria (CCCTB) sarà approfondita in tale prospettiva.

La Presidenza italiana si impegnerà attivamente sul fronte della cooperazione rafforzata in tema di *Imposta sulle transazioni finanziarie*, per raggiungere un'intesa lungo le linee del mandato ricevuto.

Si tratta comunque di una lista troppo lunga perché io possa fare giustizia a tutti i dossier legislativi nei pochi minuti di questa presentazione. Per tutti quei temi che non ho avuto tempo di toccare ma che sono rilevanti per questa Commissione mi riprometto di essere più esaustivo nelle risposte alle domande che mi vorrete rivolgere.

Onorevoli membri, Onorevole Presidente,

Sarà per me un onore lavorare con voi e beneficiare dalla vostra collaborazione nei prossimi mesi.

Grazie per la vostra attenzione. Sono pronto a rispondere alle vostre domande.